



© FeelRouge

BROKEN NATURE

XXII Triennale Milano 2019

Triennale Milano



© FeelRouge



© FeelRouge



© La Triennale Milano - Gianluca di Iola

MILANO BROKEN NATURE

XXII Esposizione Internazionale della Triennale di Milano

Dove: Triennale di Milano
Quando: 1° marzo - 1° settembre
Info: www.triennale.org

Alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accompagnato da Stefano Boeri, presidente della Triennale di Milano, da Vicente G. Loscertales, segretario generale del Bureau International des Expositions (Bie) e dal sindaco di Milano Giuseppe Sala, si è aperta la XXII Esposizione Internazionale della Triennale di Milano che durerà sino al 1° settembre. Dedicata al tema *Broken Nature*, l'Esposizione Internazionale, curata da Paola Antonelli, *senior curator* del dipartimento di Architettura e Design e direttrice del reparto Ricerca e Sviluppo al MoMA, analizza il rapporto tra gli esseri umani e il contesto in cui vivono, includendo sia gli ecosistemi sociali sia quelli naturali. I grandi temi ambientali sono al centro della mostra che, esplorando il concetto di *design* ricostituente, intende riflettere su come la progettazione di oggetti, manufatti, tecnologie possa offrire delle soluzioni ai problemi ecologici globali, promuovendo comportamenti virtuosi e più rispettosi del pianeta in cui viviamo. Attraverso 22 partecipazioni internazionali, una mostra tematica e opere commissionate sono presentati diversi esempi di *design* in grado di ricostruire i legami tra gli esseri umani e la natura, legami che nel corso degli anni sono stati profondamente compromessi, se non completamente distrutti.

LA NAZIONE DELLE PIANTE

Cuore dell'esposizione è la grande installazione "La Nazione delle Piante", un'esposizione scientifico-divulgativa curata da Stefano Mancuso, tra le massime autorità mondiali nel campo della neurobiologia vegetale (vedi intervista *Personaggi* a pag. 63 di questo numero). La mostra, che ha la supervisione artistica di Marco Balich, direttore creativo di cerimonie olimpiche e grandi *show* internazionali, svela la propria natura attraverso un immaginario spettacolare e affascinante, un percorso di apprendimento che si sviluppa attraverso un'esperienza immersiva e contenuti multimediali, indagando uno scenario futuro e guardando alle piante in un modo nuovo non solo per quello che possono offrire ma per ciò che possono insegnare all'umanità. *Green partner* della mostra è Mati 1909, azienda storica del



Stefano Mancuso



© La Triennale Milano - Gianluca di Iola

IL BEE AWARDS

Alla XXII Esposizione Internazionale della Triennale di Milano

In occasione della Esposizione Internazionale la Triennale di Milano ha istituito i **Bee Awards** selezionando tre partecipazioni internazionali, scelte sulla base della loro interpretazione del tema e per la rilevanza delle idee proposte. I tre premi - **Ape d'oro**, **Ape nera** e **Ape di cera** (realizzate dagli artisti italiani Chiara Vigo, Oli Bonzanigo e Bona Calvi) sono così stati assegnati:

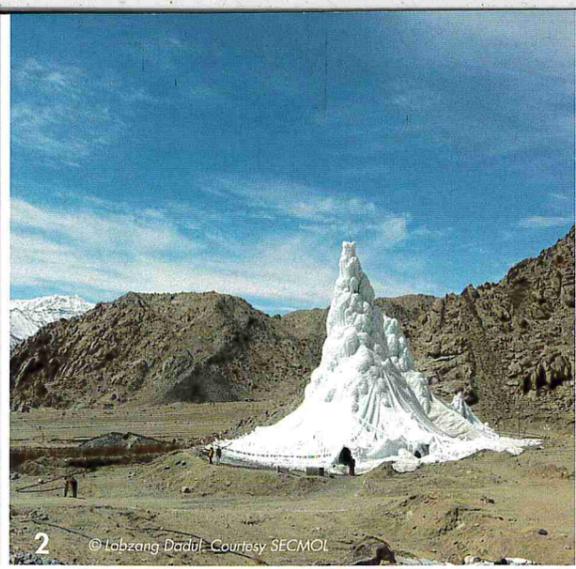
GOLDEN BEE al PADIGLIONE AUSTRALIANO, *Teatro Della Terra Alienata*, che rende pubblico lo sbiancamento massiccio della Grande Barriera Corallina, svelando le azioni politiche e gli interessi economici causa della frammentazione di questo ambiente;

BLACK BEE al PADIGLIONE AUSTRIACO per *Circular Flows: The Toilet Revolution! Urine Trap*. Una nuova tecnologia che, attraverso il riciclo delle acque reflue provenienti dai wc, permette di separare azoto e fosforo dall'acqua che, localmente stoccata e trattata, viene utilizzata come irrigazione fertilizzante;

WAX BEE al PADIGLIONE RUSSO per la mostra "The Moscow River Age", che rivela la vita del fiume come attore principale della città attraverso una scacchiera di vignette visive divertenti che intrecciano una sofisticata narrativa del fiume, dando vita a una piattaforma di dialogo tra cittadini e amministratori. Il fiume stesso viene



1



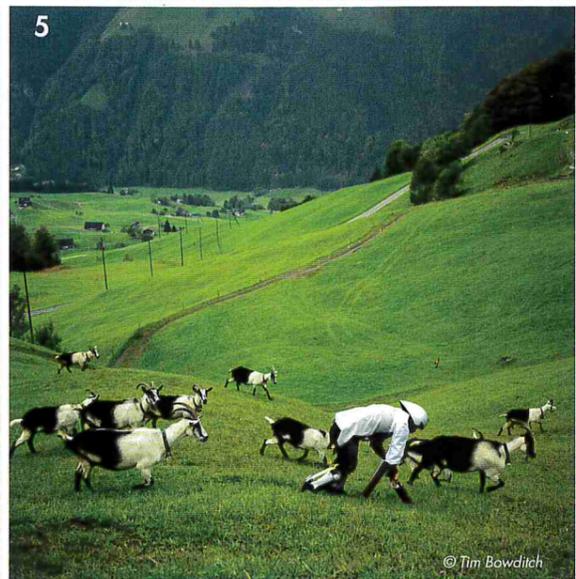
2

© Labzang Dadul, Courtesy SEC MOL



4

© Tim Hox, Courtesy Futurefarmers



5

© Tim Bowditch



3

© Francesco D'Angelo



LIGURIA ITALIA

making care

ore, dello studio Migliore + Servetto
ore insieme a Federico Bucci, Luisa
sciolone e Donatella Sciuto del Poli-
del Padiglione Italia; il progetto "4
e" definisce il padiglione come una
lioteca del sapere che restituisce la vi-
o multidisciplinare e analitico del Po-
Nello spazio, lo sguardo si espande
muovendosi lungo una sorta di li-
do pareti e soffitto, avvolge il visita-
ori scala ed episodi di grafica offrono
ici e digitali su progetti e contenuti di
dattico rispetto alla tematica Broken
andi piani luminosi interattivi si ani-
sistatore ad avvicinarsi e a sfogliarne
e nei diversi progetti di ricerca e spe-
stra.

THE DYING GLACIER



MOUNTAINS AND PLAINS

Water



INTERVISTA A STEFANO BOERI

Proprio in occasione della presentazione abbiamo incontrato Stefano Boeri e gli abbiamo chiesto di raccontarci questa XXII Triennale.

TOPSCAPE: La Triennale torna a essere protagonista, vero?

A partire dal 1923, le Esposizioni Internazionali della Triennale di Milano hanno coinvolto designer, architetti, artisti, scienziati da tutto il mondo, chiedendo loro di suggerire soluzioni e idee per risolvere le grandi questioni della contemporaneità. In questa edizione, l'esposizione si interroga sull'urgenza di ricostituire un equilibrio tra la nostra e le altre specie viventi, tra la dimensione antropica e quella animale e vegetale, tra la natura e le città. Le città sono la principale manifestazione della vita della nostra specie. Sappiamo che nel 2030 gli ambienti urbani ospiteranno circa il 60% della popolazione globale e che la loro espansione nei prossimi decenni continuerà in modo incessante, soprattutto in Asia e in Africa. Le città consumano il 75% delle risorse naturali del pianeta e sono responsabili dell'emissione di oltre il 70% dell'anidride carbonica presente nell'atmosfera, a sua volta principale causa del surriscaldamento, dello scioglimento dei ghiacciai e degli effetti disastrosi che inondazioni, tifoni e perturbazioni meteorologiche hanno sui territori. Meno noto è il ruolo di riequilibrio che le foreste, i boschi, gli oceani e i mari svolgono a protezione della vita. Foreste e oceani assorbono il calore e circa il



60% della CO₂ presente nell'atmosfera terrestre, e rappresentano la prima grande risorsa per rallentare il progressivo riscaldamento del pianeta. La Triennale ha chiamato la cultura internazionale del progetto a trovare soluzioni pratiche, efficaci, pragmatiche per contenere il cambiamento climatico. Abbiamo bisogno di una geopolitica che coinvolga gli Stati, i governi nazionali e regionali, le municipalità urbane e metropolitane, le grandi imprese della rivoluzione digitale e le aziende multinazionali dell'energia, gli stakeholder privati e i centri finanziari di tutto il mondo in una straordinaria sfida per la sopravvivenza della specie umana. Inoltre, i progetti contenuti in questa Esposizione sono un invito a ripensare il nostro stile di vita e le nostre scelte quotidiane. Perché non possiamo eludere nessuna delle soluzioni che hanno effetti positivi nel contrastare lo squilibrio tra uomo e natura sia negli spazi domestici che in quelli urbani. E dobbiamo favorire la presenza nelle scuole di tutto il mondo di corsi e laboratori sul cambiamento climatico che permettano alle generazioni più giovani di condividere un sapere progettuale, scientifico e creativo capace di incidere sulla realtà.

INTERVISTA A VICENTE G. LOSCERTALES

Abbiamo raggiunto Vicente G. Loscertales, Segretario Generale del Bureau International des Expositions (BE)

TOPSCAPE: Può raccontarci lo speciale legame che unisce la Triennale di Milano al BE?

Fin dal 1933 il Bureau International des Expositions e la Triennale condividono dei valori, una missione e il disegno dell'innovazione. Ogni Triennale è un canale d'espressione che svela il potere visionario del design e la sua capacità di rispondere alle sfide contemporanee. Con il tema "Broken Nature: Design Takes on Human Survival", questa XXII edizione ne è un brillante esempio. Puntando i proiettori sulla resilienza dell'umanità, ci invita a rispondere all'urgenza ecologica. Ci chiama all'azione critica, affinché siano riparati gli ecosistemi danneggiati e siano trasformate le relazioni tra l'umano e il mondo che abitiamo. Ci invita al cambiamento e alla ricerca di soluzioni suscettibili di suggerire proposte sostenibili e tangibili nell'ambito dell'impatto sull'ambiente. E, infine, ci esorta alla ricostruzione dei nostri ecosistemi. Un'azione che richiederà sforzi concertati da parte di squadre interdisciplinari e



internazionali, di imprese, settori industriali, governi e cittadini. Superando i suoi confini tradizionali che associano industria, arte e società, la XXII Triennale estende il suo sguardo fino a integrare scienze della vita e sociali, strumenti digitali e strategie comportamentali. Riunisce quest'anno 22 paesi, ognuno portatore di pratiche e soluzioni proprie per affrontare le criticità vitali del pianeta e anticipare quelle di domani. Tutti hanno raccolto la sfida di indagare e illustrare i nuovi orientamenti risanatori della creatività e del progetto con lo scopo di migliorare o, quantomeno, mantenere il mondo un luogo abitabile. Raccogliendo un vero e proprio assortimento di idee e di innovazioni, questa Triennale contribuisce ad avviare le trasformazioni a venire, invitando individui e collettività a prendere coscienza del loro rapporto con l'ambiente e a produrre i cambiamenti che la crisi attuale impone. E interpellata la responsabilità umana, sociale e individuale, con l'intento di assicurare un ambiente sano, una qualità della vita e dell'essere.

INTERVISTA A FRANCESCO MATI

MATI 1909 è Green partner della mostra: Francesco Mati ci racconta questa importante esperienza.

Quando Stefano Mancuso ci ha chiesto di essere Green partner di "La Nazione delle Piante", nell'ambito della XXII Triennale di Milano "Broken Nature: Design Takes on Human Survival", ci sono passati davanti agli occhi 110 anni di storia. Il lavoro, i sacrifici e la passione dei nostri antenati hanno avuto un nuovo significato e trovato il giusto riconoscimento. Condividere il valore e il senso di questa mostra, per noi, è qualcosa di naturale. Fa parte del nostro codice genetico di produttori di piante ornamentali, giardinieri, progettisti di giardini e di orti. Noi siamo convinti che le piante hanno sempre ragione. Da secoli accompagnano l'evoluzione del genere umano, riparano i nostri errori, spesso sono vittime delle nostre scelte. Ma resistono ai nostri scempi e cercano di guidarci sempre verso la realizzazione di un modello di vita più salubre. Sono lo specchio delle nostre



scelte nello sviluppo economico e sociale e la loro vita è legata indissolubilmente alla nostra. Chi le coltiva sa bene che le piante sono salute, ossigeno e colore. E chi, come noi, le coltiva da tanto tempo, ha anche la loro linfa che scorre nelle vene. In Italia e nel mondo, nei giardini, nei parchi, nelle città, ci sono piante che provengono dai nostri vivai MATI 1909 di Pistoia. Siamo felici che le nostre piante siano protagoniste di questa mostra, ma soprattutto siamo felici che finalmente si realizzi nel nostro paese un evento che mette le piante al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Solo in questo modo può crescere una sensibilità verso il verde, la vita e la bellezza che è sicuramente il miglior antidoto alla depressione e alla decadenza del nostro modello di sviluppo economico e sociale.

• 1 Design Museum Dharavi (2016), di Jorge Mañes Rubio e Amanda Pinatih.

Questo progetto mette in mostra i talenti locali attraverso una esposizione itinerante impiegando il design come strumento per promuovere il cambiamento sociale e l'innovazione su scala globale.

• 2 Ice Stupa (2013-2014), Students' Educational & Cultural Movement in Ladakh.

È un ghiacciaio artificiale progettato per contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici. La sua forma consente

• 3 Capsula Mundi (2013-2014), di Anna Citelli e Raoul Bretzel.

L'opera esplora il tema della morte attraverso un contenitore a forma di uovo fatto di materiale biodegradabile in cui sono collocate le ceneri o il corpo di una persona deceduta. La capsula viene quindi piantata nella terra come fosse il seme di un albero che diventerà il luogo del lutto e della memoria.

• 4 Futurefarmers (2016), di Amy Franceschini.

È un progetto a lungo termine che mira a ripercorrere il viaggio di antichi semi da Oslo a Istanbul. Essi, fuori produzione,

• 4 Goatman (2016), di Thomas Thwaites

Il progetto esamina la possibilità di sfuggire momentaneamente all'angoscia dell'essere umano. L'autore, con diversi tipi di proteste trascorse dei giorni sulle Alpi camminando come una capra.